

Vangelo e società

Santa Sede, trasparenza sui conti

È stato diffuso dall'Apsa il bilancio relativo al 2022: versati 32,2 milioni di euro per il fabbisogno della Curia Romana Il presidente, il vescovo Galantino: anche una corretta gestione del denaro contribuisce alla missione evangelizzatrice Un anno con luci e ombre per la situazione dei mercati e la guerra in Ucraina.

Migliora il rendimento nella gestione degli immobili

MIMMO

MUOLO

Roma

Buone notizie dal bilancio dell'Apsa, l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Nonostante la crisi pandemica e le difficoltà economiche innescate dalla guerra in Ucraina, anche lo scorso anno, il dicastero vaticano ha contribuito alla copertura del fabbisogno della Curia Romana. Per la precisione con 32,27 milioni di euro. È il dato principale che si ricava dalla lettura dell'ampio rendiconto del 2022, accompagnato anche da una relazione del presidente, il vescovo Nunzio Galantino.

La cifra indicata costituisce, l'utile di esercizio realizzato dall'Apsa lo scorso anno, che sulla base di disposizioni condivise con la Segreteria per l'Economia è stato totalmente impiegato per le necessità degli uffici che aiutano il Papa nella sua missione di pastore della Chiesa universale.

È stato comunque un anno con luci e ombre, queste ultime determinate soprattutto dalla difficile condizione dei mercati, dovuta alla guerra in Ucraina. Per questo il contributo all'attività della Curia Romana è stato inferiore ai 38,1 milioni del 2021. Ma sul fronte delle notizie positive, lo scorso anno è stato caratterizzato dalla maggiore redditività delle attività immobiliari, che hanno fatto registrare un incremento di 32 milioni di euro rispetto all'anno precedente (52 contro 20). A fare da contraltare, però, il risultato di gestione delle attività mobiliari dove c'è stato un risultato negativo di 6,7 milioni rispetto a quello positivo realizzato nel 2021 di 19,85. Il che ha portato a una differenza di meno

26,55 milioni rispetto al 2021. Sono cresciuti anche i costi di gestione, da 10 a 13 milioni di euro.

Nel caso delle attività immobiliari si è fatta sentire positivamente la ripresa post-Covid, mentre il risultato negativo dell'area mobiliare è stato determinato da vari fattori, tra loro combinati. Come si legge nella sintesi del bilancio, tra le cause vi sono «l'accentuato deterioramento del contesto macroeconomico e geopolitico che si è manifestato con la crisi energetica, il conflitto in Ucraina e le strozzature della catena di approvvigionamento, il generalizzato calo del mercato azionario e del mercato delle obbligazioni, il calo del margine di interesse per effetto della riduzione delle masse investite; e la scelta di un incremento della liquidità per adeguarsi alla nuova governance e alle nuove linee guida degli investimenti in attesa di indicazioni risolutive da parte del Comitato Investimenti della Santa Sede». Viene anche sottolineato che attraverso un attento monitoraggio della situazione, gli operatori dell'Apsa sono riusciti a contenere le perdite in questo comparto.

La pubblicazione del bilancio per il terzo anno consecutivo, afferma il presidente dell'Apsa, il vescovo Nunzio Galantino, nella lettera che accompagna il documento, si iscrive nell'ambito della «natura e dei compiti assegnati da papa Francesco all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica». Anche l'Apsa, infatti, «è chiamata a contribuire alla missione evangelizzatrice della Chiesa». E quindi, prosegue Galantino, «siamo convinti che la reputazione della Chiesa nella gestione di quanto le viene affidato dalla generosità dei fedeli è prerequisito per la credibilità del suo annunzio». «La trasparenza di numeri, risultati conseguiti e procedure definite – afferma perciò il vescovo presidente dell'organismo vaticano – è uno degli strumenti che abbiamo a disposizione per allontanare (almeno in chi è libero da preconcetti) infondati sospetti riguardanti l'entità del patrimonio della Chiesa, la sua amministrazione o l'adempimento dei doveri di giustizia, come pagamento di imposte dovute e di altri tributi».

Nella relazione allegata al bilancio si fa ampio riferimento anche al piano triennale che l'Apsa ha adottato per migliorare ulteriormente le metodologie di lavoro e migliorare i risultati. A compimento delle iniziative messe in cantiere si stima che potranno essere conseguiti benefici complessivi pari a circa 55,4 milioni di euro. In particolare, si sta lavorando al progetto "Sfitti a rendere", per

ridurre il numero degli immobili sfitti. Il progetto, articolato in due maxilotti, il primo dei quali completato, ha consentito la ristrutturazione di 79 unità in cattivo stato manutentivo, per i quali è già iniziata la fase di commercializzazione. Nel secondo maxilotto, avviato da poco, si procederà con altre 61 unità. Si cercherà infine di alienare alcuni immobili a bassa redditività. E in sostanza, continuerà il processo di trasformazione da struttura che offriva prevalentemente servizi on demand a realtà propositiva, anche nel modo di amministrare il patrimonio ad essa affidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una immagine panoramica dei Giardini vaticani e di parte del territorio dello Stato della Città del Vaticano / Siciliani

[Copyright \(c\) Avvenire](#)

[Powered by TECNAVIA](#)